

«Assoluta e totale fiducia
Guiderà la nazionale
ai mondiali tedeschi
Mai stato nessun dubbio»

LU IN ITALIA

«Non sono un giustizialista
Non punisco gli innocenti
Se si controllano i fatti
Lui si comporta bene... »

Lippi salvato in extremis. «Cacciarlo? Una follia»

A Coverciano il commissario della Federcalcio Rossi in soccorso dell'avventura Mondiale: «Fiducia totale»
Il ct attacca: «Su di me un gioco al massacro, nulla a che fare con la Gea. Vieni voglia di querelare... »

di Marco Bucciantini inviato a Coverciano

C'È DA INVENTARE l'isola che non c'è. Così il professore chiude l'esame con parole esagerate: «Assoluta e totale fiducia a Marcello Lippi. Lui guiderà la Nazionale ai mondiali. Non ci sono mai stati dubbi, non c'è nessun motivo per cui non possa essere l'al-

lenatore». Guido Rossi ostenta una sicurezza spiazzante. Dov'è, per tenere insieme un po' di cose che vanno per conto loro. Il commissario della Federcalcio s'accomoda in mezzo al commissario tecnico e al presidente del Coni Petrucci, che farà scena muta. Rossi è qui per cambiare l'inerzia di un'avventura Mondiale che stava affliggendo i tifosi e ingombrando il lavoro dei magistrati. È qui per creare un posto dove si parli di calcio, per spronare un gruppo che ha il compito se non proprio di salvare il calcio italiano almeno d'inciarlo.

La curiosità affolla l'aula magna del centro tecnico federale e toglie l'aria. Fuori è estate. Dentro no. Vestito chiaro, camicia azzurra a righe bianche, cravatta panna con pallini neri. Guido Rossi non sembra un "commissario", né un manager e nemmeno un presidente. Non serve, c'è bisogno di altro, di evadere. Da oggi, perché ieri è stata una professione: Perché? Perché? Perché?

«Perché non sono un giustizialista, non punisco gli innocenti. Perché sarebbe stata una follia colpire un colpevole che non c'è. Perché i conflitti d'interesse sono ovunque, ma si realizzano nei fatti. E se si controllano i fatti, Lippi si comporta bene. Perché c'è un bel gruppo, sono ragazzi consapevoli e sereni, mi hanno anche regalato la maglia dell'Italia, quella dei Mondiali, con il numero dieci e il mio nome». E la mostra, un filo commosso.

Questo forse è un passaggio sottovalutato, ma è probabile che a salvare la panchina di Lippi sia stato anche il sincero soccorso dei suoi giocatori. Il guaio è che in giro ci hanno già condannato: Beckenbauer ha fatto il funerale della Nazionale...«Siamo al top delle squadre forti quindi si fa di tutto per mettere l'Italia a disagio, è concorrenza. Spero che un campione come Beckenbauer usasse altre parole. E sono convinto che in campo andrà diversamente». Per finire una resa: «La verità è una perdita di tempo, la

puoi raccontare ma dipende sempre dalla buona fede di chi ti ascolta» e un'allusione: «Un sacco di gente mi dice cosa devo fare, che le regole ci sono e basta rispettarle. Mi permetto di dire che invece la giustizia sportiva ha bisogno di qualche ritocco, alcune regole mancano, altre vanno corrette».

Lippi ascolta l'investitura quasi in raccoglimento, poi tocca a lui, che ammette di sentirsi, anzi di «essere da tempo sotto schiaffo. È un gioco al massacro: mi invitano a chiarire, ma io sono stato dai magistrati come testimone apposta per chiarire!». Ma in questo



Il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi con il Ct della nazionale Marcello Lippi in conferenza stampa a Coverciano. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

I prossimi appuntamenti

- 9 giugno: Inaugurazione Mondiali
- 20 giugno: Chiusura dell'inchiesta
- 1 luglio: Deferimenti
- 8 luglio: Disciplinare
- 9 luglio: Finale Mondiali
- 10 luglio: Iscrizione "sub judge" di 8 club alle coppe europee
- 20-25 luglio: Caf
- 28 luglio: Sorteggio preliminari Champions League
- 8-9 agosto: Andata preliminari Champions League
- 22-23 agosto: Ritorno preliminari Champions League
- 27 agosto: Inizio serie A

P&G Infograph / Unità

sfascio, il dubbio è una condanna: «E cosa devo continuare a chiarire? Non ho mai avuto un procuratore in vita mia. Mai». Anche lui si arrende: «E se chiarisco voi ci credete? Ho letto delle falsità incredibili, ci sarebbe da querelare, ma non mi va. Mi limito a stappare la mia boccetta di profumo, mi serve per leggere i giornali, altro che turarsi il naso». La conferenza stampa scorre però cordiale, Lippi risponde e ripete le solite cose già dette mille volte in questi giorni. Di più non si può sapere, forse non c'è altro da sapere. Ma è un pensiero sto-

nato. L'orgoglio di Lippi è invece vero, viaggiano: «Ho la coscienza a posto, questo mi dà forza, vado anche contro un camion a rimorchio». «Comunque basta, da domani si parla di calcio, sono

L'allenatore degli azzurri: «Non ho mai avuto un procuratore in vita mia»



Cannavaro e Camoranesi. Foto Ansa

convinto che la squadra trasformerà tutto quello che succede intorno in qualcosa di positivo». Segue la stretta a tre mani con Rossi e Petrucci. È finita, l'addetto stampa Valentini spegne il registratore, perché tutte le domande e le risposte sono registrate «per evitare spiacevoli inconvenienti avvenuti in passato». Adesso il calcio, la tattica, chi gioca, chi sta fuori: l'isola che non c'è ma che prima c'era. Perduta ma necessaria: seconda volta a destra, questo è il cammino. E poi dritto, fino al mattino. Ma la notte è lunga.

IL PRIMO ALLENAMENTO

Surreality-show: i fischi a Buffon «bucano» la calma obbligatoria

IL PRIMO GIORNO Ah, poi c'è il campo, il pallone, la ginnastica a terra, le partitelle. Gialli contro rossi contro azzurri: non si segna mai, tutte zero a zero (ma non c'è combine: solo gambe «pesanti» e tiri fiacchi di fi-

ne stagione). Per vedere un gol bisogna attendere il terzo incrocio fra queste squadre miste. È Gattuso, con un tocco di esterno destro, che spiazza Peruzzi: qualcosa non torna. Coverciano è assoluta, tranquilla, i giornalisti placati dal caldo e dalla disciplina del primo giorno di raduno. Sembra un posto fuori dal mondo. Deve esserlo. Per forza. Totti corricchia, non tiene un pallone che sia uno, si muove con il riflesso della zoppia, recita un passo fluido ma si vede che è una ricerca e non ancora una danza. È al 2% della forma ma c'è tempo e comunque nessuno discute Totti, mentre lui aveva qualcosa da dire su Cannavaro e l'ha detta. Fra i due non ci sono occasioni di confronto, il capitano comanda la sua squadrina (sono bande di otto giocatori, c'è Ciro Ferrara con i rossi, ci sono anche le quattro "riserve" Marchionni, Semioli, Bonera e De Sanctis), il romano s'ingolfa in tre tentativi di tacco ma gira alla larga dalla porta. Il difensore è sorridente, Buffon è come sempre introverso: s'è beccato gli unici fischi e qualche improprio dei pochi tifosi che attendevano l'arrivo mattutino degli azzurri al centro tecnico federale. È stato il secondo, il portiere, dopo Perrotta (lui applaudito non per particolare affetto ma proprio in quanto primo arrivato), ma c'è chi giura di un blitz alla chetichella del leggendario Gattuso, pressoché all'alba. A mezzogiorno passa Lippi, qualche applauso, un po' di imbarazzo. Il boato è per la sterzata della Range Rover granata di Luca Toni, centravanti di casa.

Normalmente, il primo giorno di ritiro sarebbe da dedicare a queste curiosità e primizie. E le camere, come si accoppiano gli azzurri? «Non lo so, chiedetelo a Guidotti, io sono in singola», fa l'addetto stampa. Guidotti non si trova, fa niente. Intanto i ragazzi sudano, Del Piero sembra in palla e il suo Mondiale potrebbe essere più concreto del previsto. La squadra sembra davvero lontana dai fattacchi. In conferenza stampa, Toni aveva sorvolato sugli scandali («chi ha sbagliato paghi, Lippi merita di restare, ha saputo creare un bel gruppo e noi adesso lo sosteniamo») per rivelare una predisposizione venale, che i palermitani già rinfacciavano: «Il nuovo contratto? I matrimoni si fanno in due, ci sono dei problemini, vediamo se Della Valle crede in me». Dieci mesi fa ha sborsato venti miliardi di vecchie e rimpianti lire per portarlo a Firenze: quali sono gli atti di fede secondo Luca? Al solito, c'è di mezzo l'Inter. Ma il calciomercato sembra un lusso, un'inguaiata distrazione. De Rossi sta sul «pezzo», anche se pare uno sciacallo: «A Roma non si parla d'altro, si fanno i conti sulle penalizzazioni e si aspettano le qualifiche per vedere se si va in Champions League».

In campo siamo alla partita numero millanta, tredici tifosi che ci hanno dato dentro con la birra pagano l'effetto del mix con i trenta gradi assassini e inattesi: «Deeel Piecerooooo» urlano nel megafono, con un accento toscano. Più che incitare molestano questa quiete posticcia. Il megafono accompagna in pratica tutto l'allenamento, contrappunti per Camoranesi, qualcosa anche per Lippi, sospetti i cori per Oddo e Zambrotta: con tutti questi attaccanti come si fa a cantare per i terzini? Non sarà mica una sgangherata claque? Poi arriva il colpo d'ala: «La quinta dacci la quota, dacci la quoota». Sì, è una claque, l'ha mandata Lucarelli.

m.buc.

Gea, i giocatori nel mirino dei pm: sospetti su Blasi. «Falsi i bilanci di Roma e Lazio»

Risposte «lacunose», lo juventino potrebbe essere indagato. Doping amministrativo, chiusa l'indagine: presto la richiesta di rinvio a giudizio per Sensi e Cragnotti

di Massimo Solani / Roma

C'è qualcosa che non quadra nelle dichiarazioni che il centrocampista della Juventus Manuele Blasi ha reso ieri al pm della procura romana Luca Palamara che l'ha ascoltato in qualità di persona informata dei fatti nell'ambito dell'inchiesta sulla Gea World. Qualcosa che potrebbe portare addirittura alla sua iscrizione nel registro degli indagati. Dopo tre ore di colloquio, infatti, il magistrato ha deciso di sospendere il verbale dell'interrogatorio e di lasciar andare il giocatore, che a questo punto dovrebbe tornare a piazzale Clodio fra qualche giorno per rispondere di nuovo alle domande dei pubblici ministeri, forse ac-

compagnato dal proprio legale. Le risposte date ieri durante le tre ore di interrogatorio in merito ai suoi rapporti con la società di rappresentanza, infatti, conterebbero molte contraddizioni rispetto a quanto emerso dalle intercettazioni dei carabinieri del nucleo operativo di Roma e, soprattutto, con quanto raccontato ai magistrati dal suo ex procuratore Stefano Antonelli. Contraddizioni e discrepanze che, sulla linea di quanto i magistrati avevano annunciato nel pomeriggio decidendo per la linea dura, presto potrebbero portare Blasi ad essere per false dichiarazioni a pm e favoreggiamento. Secondo la ricostruzione dei carabi-

nieri del nucleo operativo di Roma Manuele Blasi, dopo il «divorzio» da Davide Lippi e il ritorno al suo precedente procuratore Stefano Antonelli cui il figlio del ct della Nazionale lo aveva strappato, fu oggetto «di azioni di chiara consistenza rittorica affinché ritornasse di nuovo alla Gea».

Nel rapporto dell'Arma, inoltre, si fa riferimento a pressioni che non avrebbero escluso la possibilità di «precludere a Blasi la possibilità di vedersi convocato in Nazionale». Pressioni che si spinsero, ha raccontato Antonelli ai magistrati, ad una visita di Lippi jr in un ritiro della Nazionale nel corso della quale il collaboratore Gea paventò facilitazioni per le future presenze in azzur-

ro grazie alla «sensibilità» del padre nei confronti dei giocatori della scuderia romana. Sulla vicenda, l'ex giocatore di Perugia e Parma avrebbe reso al pm Palamara ricostruzioni «lacunose» e «non coerenti». Di qui la probabile iscrizione nel registro degli indagati che sarà vagliata oggi anche attraverso l'approfondi-

Plusvalenze sospette: il pm Nocerino dispone una nuova perizia sui conti di Milan e Inter

mento di quanto contenuto nelle carte consegnate dai carabinieri di Roma. Per questo motivo a piazzale Clodio oggi saranno sospesi gli interrogatori. La giornata dei pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia che indagano sulla Gea World (vicenda per cui sono indagati Alessandro Moggi, Chiara Geronzi e Franco Zavaglia) era però iniziata di buona mattina con il deposito dell'avviso di conclusione indagini per l'inchiesta sul «doping amministrativo» nei bilanci di Lazio e Roma partita da un esposto dell'ex presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara. Un atto che, presumibilmente, porterà presto alla richiesta di rinvio a giudizio per Franco Sensi, presidente del-

la Roma, e Sergio Cragnotti, ex presidente della Lazio. Entrambi, infatti, potrebbero presto finire sotto processo con l'accusa di falso in bilancio. Gli abusi accertati dai pm riguarderebbero le gestioni 2001 e 2002 e sarebbero basati sul meccanismo delle plusvalenze fittizie ottenute attraverso la compravendita di giocatori con valutazioni «gonfiate». Pesante la situazione relativa a Franco Sensi cui i pm imputerebbero operazioni fasulle per circa 100 milioni di euro (oltre 13 milioni per la sola cessione del giapponese Nakata), mentre a carico di Cragnotti ci sarebbe soprattutto l'operazione relativa alla vendita all'Inter del centrocampista argentino Juan Sebastian Veron. E a Milano, nel filo-

ne meneghino del doping amministrativo, il pm Carlo Nocerino ha disposto una perizia per fare luce sulle compravendite di giocatori di Milan e Inter. Giornata di interrogatorio, ieri, anche per i magistrati della Dda napoletana Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci che hanno ascoltato il procuratore generale di brigata della Guardia di Finanza Francesco Attardi (fino a pochi giorni fa numero due di Italo Pappa, capo dimissionario dell'ufficio indagini della Figc). Attardi è indagato perché, sfruttando la sua posizione sia fra le Fiamme Gialle che negli uffici federali, «rivelava a Luciano Moggi notizie riguardanti indagini che dovevano rimanere segrete».